

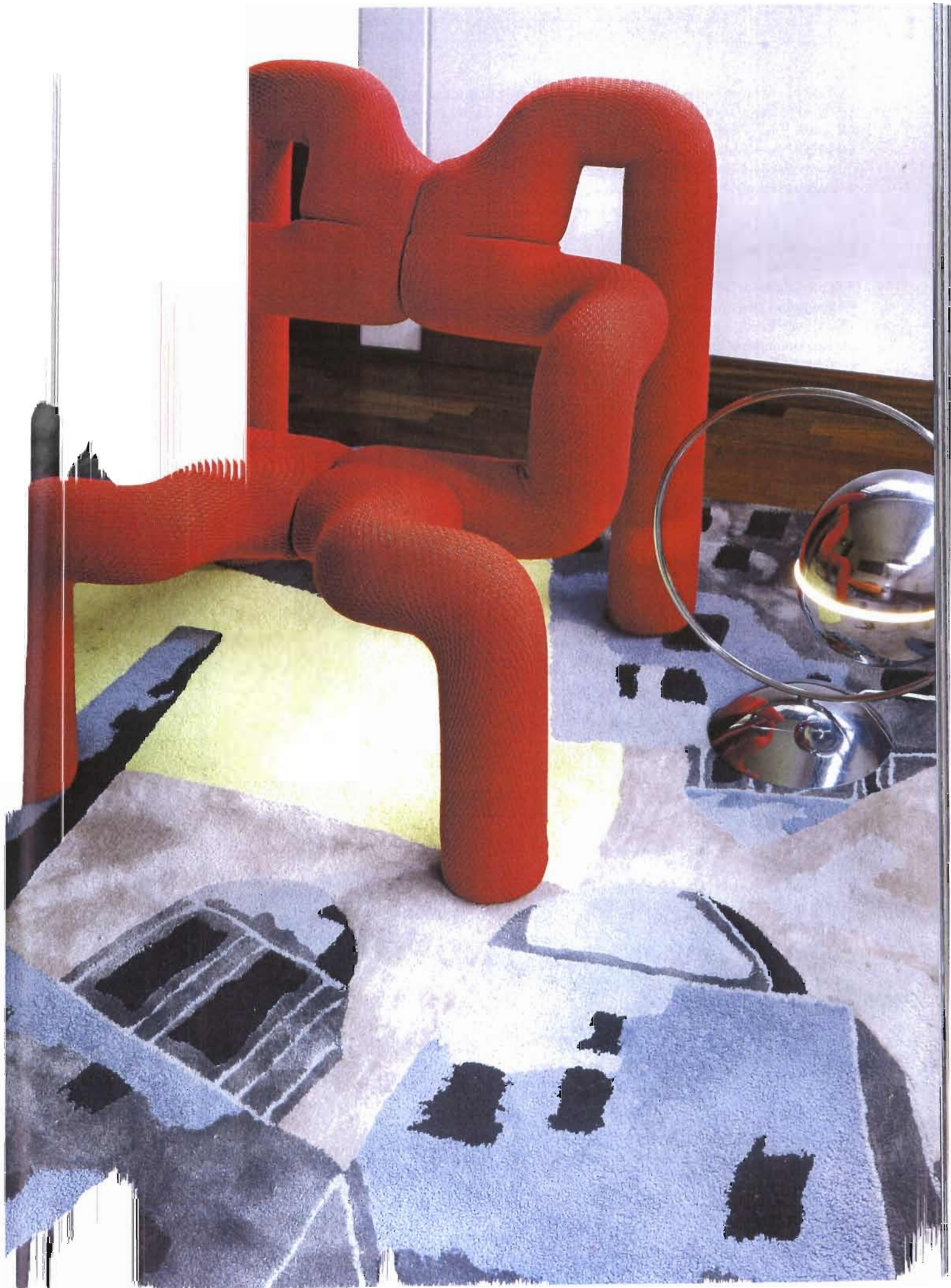
sotto: nel salotto, sul tappeto di Gaetano Pesce degli anni '70, poltroncine *Ball Chair* di Eero Aarnio, anni '70. Sul tavolo di Archizoom Associati, 1966, piatto in cristallo "stropicciato" degli anni Settanta, di Mazzega. NELLA PAGINA SEGUENTE: il tappeto *La città* di Emilio Tadini, degli anni Sessanta, è adagiato sul pavimento della camera da letto. Poltrona *L'kstrom* progettata da Terje Ekström negli anni Settanta.

CARO NOVECENTO

LA PASSIONE PER IL DESIGN ITALIANO ED EUROPEO DEL SECOLO SCORSO NELLA CASA DI UNA COLLEZIONISTA A LUGANO

TESTO DI FEDERICO MATURI - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI





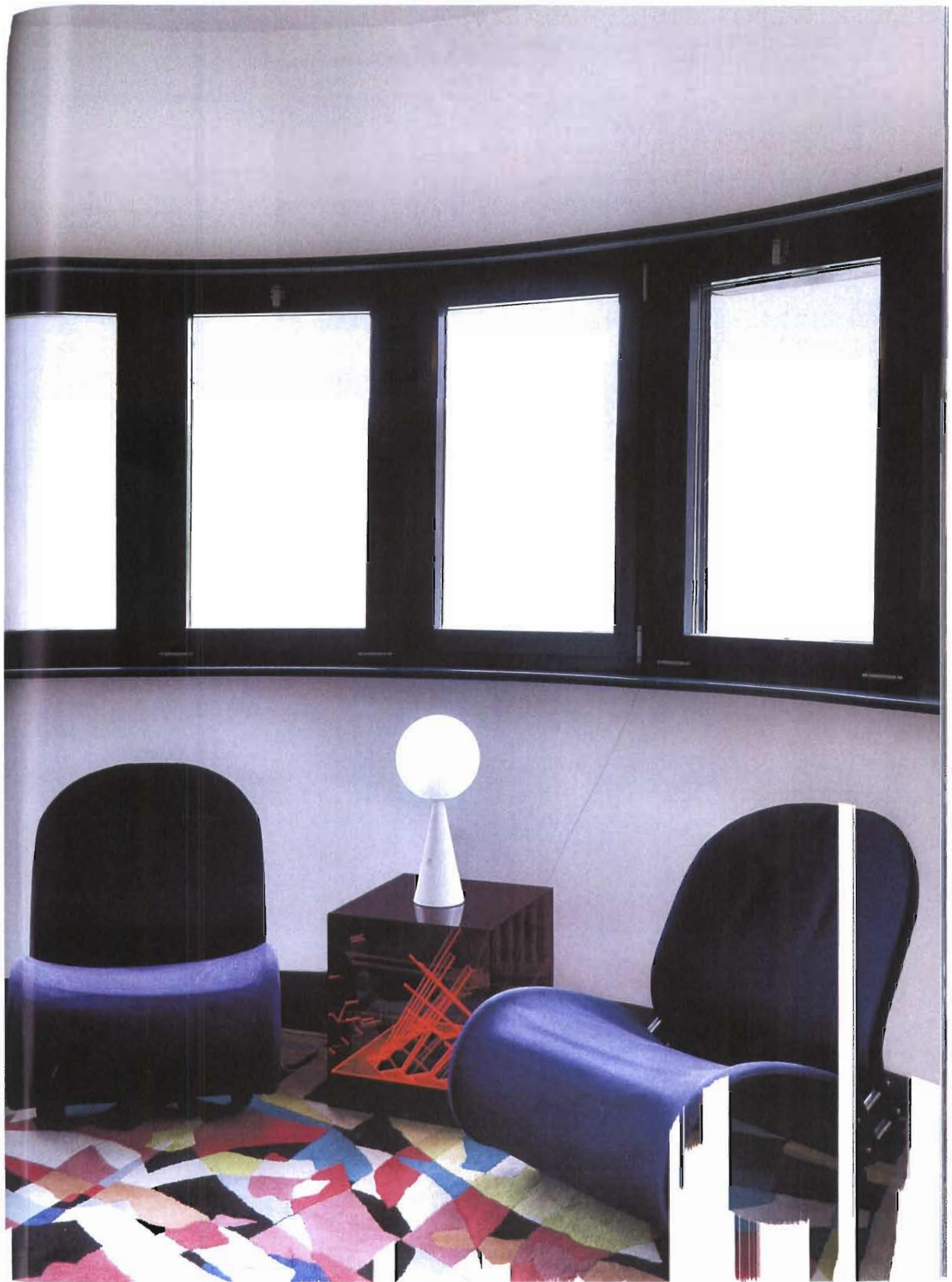
I faut toujours changer. Sembra essere questo il motto di Tiziana Serretta Fiorentino, collezionista di abiti e accessori vintage, antiquaria e storica del gioiello: "Amo sempre cambiare", racconta. "Ognuna delle mie case rappresenta un diverso paesaggio domestico, segue la perenne metamorfosi di gusto, quel succedersi di percorsi estetici e di sensazioni che mi caratterizza. Le esperienze precedenti in tema di interior design me le porto dietro come metabolizzate. Qui a Lugano vengono evocate da pochi oggetti d'arte o dipinti per me densi di suggestione, come il letto seicentesco fiorentino, il bizzarro dipinto del cremonese Bernardino Dehò raffigurante una scena di stregoneria o la tela con la Torre di Babele, di Franz von Stuck. Il resto è nuovo, frutto di una nuova passione collezionistica, quella per il design storico del '900. Componendo le mie case ho esplorato ambiti artistici e decorativi tra loro lontanissimi, come l'Alta Epoca o la Cina e il Tibet"

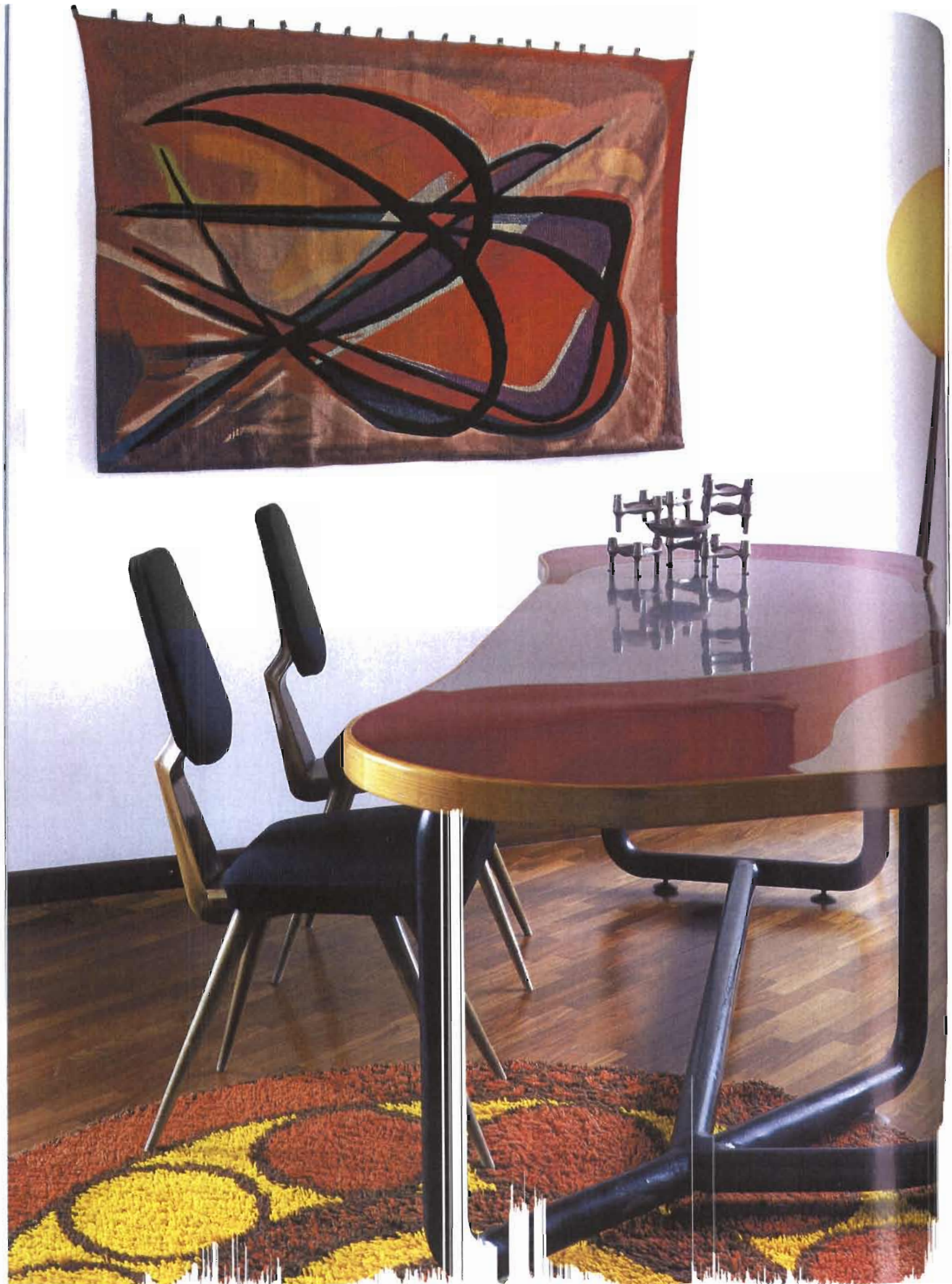
L'appartamento che Tiziana Serretta Fiorentino abita in una centralissima zona residenziale di Lugano è disposto su due piani e avvolto da un giardino a terrazze che si apre come un ventaglio lungo il morbido



SOPRA: nello studio, mobile-scultura in noce e bronzo di Giò Pomodoro, anni '60. Da sinistra, scultura di Daum anni '60, scultura in vetro di Barovier & Toso, anni '70, e lampada in metallo, vetro e plexiglas di Reggiani, anni '70. A DESTRA: il salotto. Lampada da terra *Ponte* di Studio A.R.D.I.T.I. per Sormani, 1971. Sulla lampada *Cubo di Teo* di James Rivière, 1970, lampada di Franco Albini, 1973. Poltrone di Verner Panton





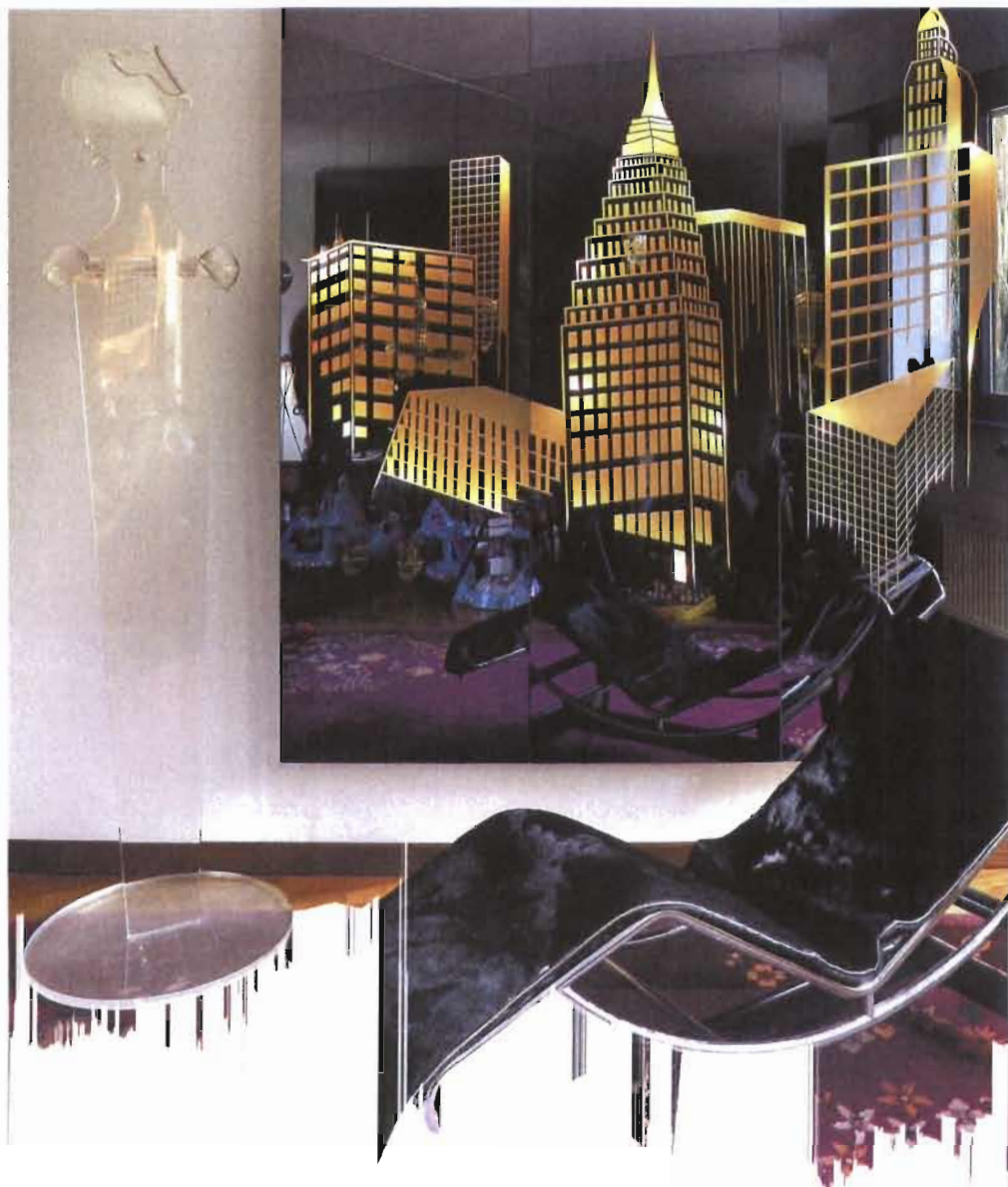


A SINISTRA: nel soggiorno, tavolo di Paul Evans, fine anni '60, con sedie di Carlo Mollino, 1950. Vasoscultura in acciaio scomponibile, anni 1970, e lampada di Venini, 1980. Arazzo in lana anni Sessanta, tappeto di Gaetano Pesce, anni '70.

A DESTRA: un angolo del salotto. Tra le poltrone francesi di Pierre Guariche, anni '70, prototipo di un tavolino di Franco Albini degli anni '50. Tavolo in vetro e acciaio di Archizoom Associati, anni '70, con due sculture in bronzo di De Chirico: a sinistra, *Oreste e Pilade*, 1965. Alla parete, due pannelli giapponesi in lacca e avorio del '700. Tappeto degli anni Settanta di Ugo Nespolo. sotto: nel salotto, chaise longue di Le Corbusier per Cassina e manichino-scultura in plexiglas di Fornasetti. Pannello luminoso anni '70, tappeto cinese anni '40.

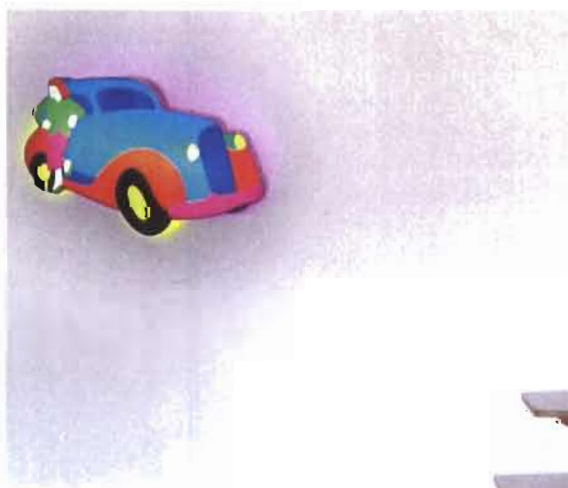


SPAZI IN CONTINUA METAMORFOSI





LUCI E COLORI DELLA FANTASIA



SOPRA: accanto al letto fiorentino del '600, un tavolino in acciaio e vetro di Paul Evans, del 1968. L'applique in acciaio inox di Reggiani è degli anni '70. Quadro di Santillana, anni '80.

A SINISTRA: nella camera delle bambine, un'installazione di Marco Liguola e una lampada in plexiglas a forma di palloncino, degli anni '60.

A DESTRA: tappeto di Ugo Nespolo e lampada di Studio Pertrach, Autemide.

profilo di un'altura della città ticinese. "Mi sono subito innamorata di questa volumetria invasa da una luminosità totale, una specie di nave venuta a incagliarsi tra il verde della collina. Volevo una casa facile da vivere, per me e per le mie due figlie di sette anni. Inoltre mi ha affascinato la cifra progettuale anni '80 dell'architetto Mario Botta, le materie e i dettagli curatissimi, il respiro fluido che connota la definizione architettonica e spaziale della residenza. L'arredo è siglato quasi per intero da un libero *excursus* nel design italiano ed europeo tra gli anni '50 e '80, attraverso pezzi di mobilio e illuminotecnica - spesso si tratta di prototipi - concepiti dalle maggiori personalità del settore, da Carlo Mollino e Carlo Scarpa a Gio Ponti e Piero Fornasetti. Poi Franco Albini, Joe Colombo, Charlotte Perriand, Gae Aulenti, Serge Mouille. "Inoltre ho raccolto numerosi tessuti e tappeti degli anni '60 e '70, dalle grafie scandinate di Marimekko fino al segno policromo e pop di Costa, Nespolo, Tadini, alla dinamica fantasia *fauve* di Gaetano Pesce". □

